

[Focus sui rischi da sigarette elettroniche \(e-cig\) e sulle contaminazioni biologiche di telefoni, computer e stetoscopi in ospedale al Convegno Nazionale di Igiene e Sanità pubblica di Riccione](#)

Focus sui rischi da sigarette elettroniche (e-cig) e sulle contaminazioni biologiche di telefoni, computer e stetoscopi in ospedale al Convegno Nazionale di Igiene e Sanità pubblica di Riccione.

Prosegue la disamina degli interventi effettuati alla periodica Convention annuale degli Igienisti con queste due note presentate come comunicazioni, la prima sul rischio correlato alla utilizzazione di sigarette elettroniche. Il gruppo di ricerca (Ferrante e coll. Del Dipartimento G. F. Ingrassia, Università di Catania) ha sottolineato come in Italia la e-cig sia utilizzata regolarmente dall'1,0% degli italiani e il 3,2% la utilizza occasionalmente, nonostante sia nata come alternativa o sostituta al fumo di tabacco. L'89,4% dei consumatori di e-cig però sono ancora fumatori tant'è che il 95,6% di essi utilizzano quelle con nicotina. Sebbene l'uso della e-cig non esponga ai contaminanti derivanti dai processi di combustione del tabacco e della carta, i Ricercatori hanno sottolineato come esistano incertezze circa l'impatto sulla salute di tale dispositivo. Alcuni studi recenti hanno infatti dimostrato la cessione di metalli e di alcuni VOC che hanno portato a proposte di regolamentazione dell'uso della e-cig in molti paesi europei.

Pertanto è stata condotta una ricerca paragonando i risultati ottenuti dai laboratori catanesi su liquidi per e-cig, nei quali sono stati determinati i metalli mediante tecnica ICP-MS, con le analisi effettuate su altri liquidi da altri laboratori e con studi effettuati da altri Autori.

Sono stati ottenuti risultati di un certo interesse, ad esempio, concentrazioni di metalli nei liquidi analizzati con modica presenza di Cr (circa 3 mg/l) e di V (circa 0,8 mg/l), mentre concentrazioni misurabili di Mn, Ni, Co, Mo, Sb, Pb, Cu, e As sono state identificate in maniera variabile in accordo con quanto trovato in altri laboratori e in altri studi ove sono stati anche dosati alcuni VOC. In particolare si è rilevata presenza di toluene e xilene in modiche concentrazioni. In definitiva, mentre per quanto attiene il rischio di danni alla salute da esposizione al fumo di tabacco esso è stato già ampiamente dimostrato, per quanto riguarda le e-cigs si evidenzia come l'esposizione a metalli (rispetto al consumo di tabacco) sia comunque sensibilmente inferiore. Ed inoltre, anche le basse concentrazioni di toluene e xilene sono certamente più sicure per la salute del consumatore della inalazione di fumo di tabacco. Dal momento quindi che l'uso della e-cig diminuisce nel fumatore l'esposizione a sostanze tossiche e cancerogene derivanti dalla combustione del tabacco e della carta, tale pratica può rappresentare un buon strumento "sostitutivo" al fumo di tabacco. Ma si deve poi necessariamente passare alla eliminazione totale fumo e non bisogna dimenticare che si tratta di un rischio minore che si sostituisce a uno molto maggiore e che comunque non è giustificabile se assunto da un NON fumatore. Nell'approccio sociale e di policy al

fenomeno anche socio economico e di costume rappresentato. In Italia dalla e-cig (che è utilizzata regolarmente dall'1,0% degli italiani e occasionalmente dal 3,2%) si deve tener necessariamente conto del fatto che, nonostante la e-cig sia nata come alternativa o sostituta al fumo di tabacco, ben l'89,4% dei consumatori di e-cig però sono ancora fumatori. Al punto che il 95,6% di essi utilizza quelle con nicotina.

La seconda nota ha riguardato i rischi biologici ed in particolare i telefoni, le tastiere e gli stetoscopi sotto i profili dei rischi collegati al loro uso in ospedale. Ricercatori dell'Università di Siena (Messina G, Ceriale E, Lenzi D, Burgassi S, Mallardo L, Azzolini E, Manzi P) hanno infatti effettuato ricerche su strumenti ospedalieri, ad esempio tastiere di computer o telefoni, al fine di verificare se possono essere coinvolti nella trasmissione di infezioni correlate all'assistenza sanitaria fungendo da veicoli di infezione. Ed hanno effettivamente constatato tale condizione se non adeguatamente trattati con opportune pratiche di disinfezione. Lo studio ha valutato infatti la contaminazione microbiologica di stetoscopi, tastiere di computer e telefoni prima e dopo l'applicazione di un Composto Disinfettante, il differente grado di contaminazione in 4 reparti, la differente contaminazione tra stetoscopi ed oggetti non strettamente di uso medico (tastiere e telefoni) in quattro reparti: Medicina di Urgenza, Cardiologia/Emodinamica, Pronto Soccorso e Rianimazione di un Policlinico universitario. Il disinfettante era composto da guar, etanolo, acqua, coloranti ed odoranti. Sono stati studiati 99 oggetti tra i quali 37 telefoni, 27 tastiere di computer e 35 stetoscopi nei 4 valutandone la conta batterica totale a 36°C e a 22°C, prima e dopo l'uso del disinfettante. Si è rilevato che i reparti con livelli maggiori e minori di contaminazione sono risultati, rispettivamente, il Pronto soccorso e la Rianimazione. Paragonando le UFC rilevate su telefoni e tastiere con quelle degli stetoscopi si è visto nei primi vi era una contaminazione più elevata per le mufte e per la conta batterica totale a 22°C. In conclusione, secondo i ricercatori lo staff medico ed infermieristico dovrebbe essere meglio educato alla corretta disinfezione sia di strumenti medici che di altri oggetti reperibili in ambiente ospedaliero. Il CD utilizzato si è mostrato efficace nel ridurre la carica microbica da stetoscopi, telefoni e tastiere.